

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 36 DEL 29 AGOSTO 2010 - XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 29 Agosto 2010

Prima Lettura	Sir 3,17-20.28-29
Salmo Responsoriale	Sal 67
Seconda Lettura	Eb 12,18-19.22-24a
Vangelo	Lc 14,1.7-14

Calendario della Settimana

Domenica 29	Martirio di S. Giovanni B.; S. Sabina
Lunedì 30	S. Margherita W.
Martedì 31	S. Raimondo Nonnato; S. Aristide
Mercoledì 1 Sett.	S. Sisto; S. Egidio
Giovedì 2	S. Elpidio; Ss. Alberto e Vito
Venerdì 3	S. Gregorio Magno; S. Febe
Sabato 4	S. Mosè; S. Rosalia

Che esaltato! Per forza, è un umile!

Ascolto

Dal Vangelo di Luca (14,1.7-14)

Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare... Osservando come gli invitati sceglievano i primi posti, disse: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno non metterti al primo posti, ma va' a metterti all'ultimo... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato".

Comprendo e medito

- ◆ Da un esempio di vita quotidiana, Gesù trae un insegnamento per i suoi discepoli: no alla vanità, alla superbia ed alla ricerca degli onori del mondo.
- ◆ Ciò che conta è solo il giudizio di Dio: egli ribalta le nostre classifiche e premia l'umiltà e la semplicità del cuore.

Un testimone

Suor Maria Fausta, diciassette anni nel deserto tra i Tuareg, nomadi dell'Africa, prima nel sud algerino e poi nel Niger. Una vita fatta di condivisione assoluta. Racconta: "L'esperienza del deserto è spogliamento radicale di tutto quello che sei e che hai". Non ti servono più la tua cultura, i tuoi soldi, le tue abitudini, la tua mentalità. Solo la fede rimane, anche la fede è messa alla prova. Non sono stata con questo popolo per dare loro da mangiare o da bere, per guarirli o per migliorare la loro vita. No, ho cercato solo umilmente di condividere: la

loro sete era la mia, la loro fame la mia, la loro fatica la mia".

Dopo diciassette anni Suor Maria Fausta compie un'altra scelta radicale, ed apparentemente opposta alla prima. Va a vivere alla periferia di una grande metropoli americana. Rumori, caos, suoni, luci, ritmi frenetici. Perché? "Voglio cercare di portare il deserto nella città: un pezzo di Sahara qui. E nello stesso tempo desidero condividere la fame e la sete di questa gente, fame e sete di amicizia, di amore e di Dio".

Maria Fausta, prima di farsi suora, era un promettente avvocato presso il Tribunale di Roma.

Prego così

Mi sento immerso, Signore, in un mondo di apparenze e vanità. Tutti impegnati a farsi notare, a porsi sotto le luci della ribalta per un momento di gloria, per un successo umano, per essere applauditi, fotografati, ricercati ed osannati. A volte sogno anch'io di diventare "qualcuno", e mi proietto davanti ad una telecamera, a firmare autografi, riconosciuto e inseguito da tanti fans...

Poi penso a te, che sei scappato quando volevano farti re e sei finito su una croce, deriso e abbandonato da tutti. Questo è stato il tuo momento di gloria, il più grande di tutti i tempi. Donami, Signore, l'umiltà di saper prendere il mio giusto posto nella vita: quello del servizio, dell'attenzione agli altri, dell'umiltà vera che sola dà una gioia autentica.

Agisco

Sceglierò un servizio umile e nascosto, molto pratico, contento di essere visto solo da Dio e non dagli altri.

Defunti

Coltella Sestilia *di anni*
Rufini Vittorio *di anni 67*
Di Massimo Vittoria *di anni 84*

Battesimo

Fioravanti Leonardo

In questo periodo estivo proponiamo alcune storie per l'anima perché possano essere un po' di fresco nella calura estiva.

Le cavallette nella zuppa

In un gruppo di monaci che vivevano in caverne nel deserto, un giorno un giovane monaco andò a consultare un anziano: «Padre», gli disse, «tu sai che è da poco più di un anno che vivo nel deserto, e in questo tempo già sei o sette volte sono venute le cavallette. Tu sai quale tormento siano, poiché si infilano dappertutto, persino dentro il nostro cibo. Come ti comporti tu?».

L'anziano, che viveva nel deserto da quarant'anni, così rispose: «Le prime volte, quando mi cadeva una sola cavalletta nella zuppa, buttavo via tutto. Poi, toglievo le cavallette e mangiavo la zuppa. In seguito mangiai tutto, cavallette e zuppa. Adesso, se qualche cavalletta cerca di uscire dalla zuppa, ce la rimetto dentro».

Con il tempo ci si abitua a tutto e si fa la pace anche con ciò che in principio era sgradevole. Qualcuno comincia anche ad apprezzare i propri difetti.

Un'ambasciata imperiale

L'Imperatore, si dice, ha mandato a te, a te in particolare, a te suddito lamentevole, minuscola ombra davanti al sole imperiale fuggita nella più remota lontananza, a te precisamente l'imperatore dal suo letto di morte ha mandato una ambasciata.

Il messaggero l'ha fatto inginocchiare presso il letto e gli ha sussurrato l'ambasciata all'orecchio; tanto gli importava, che se la fece ripetere. Con un cenno del capo ha confermato la giustezza di quel che gli era stato ripetuto. E davanti a tutti gli spettatori della sua morte (tutte le pareti che danno fastidio vengono abbattute e sulle vaste scalinate esterne che si slanciano in alto e al largo si tengono in

cerchio i grandi dell'Impero), davanti a tutti questi egli ha fatto partire il messaggero.

Il messaggero si è subito messo in viaggio; uomo vigoroso, instancabile; spingendo ora con un braccio, ora con l'altro, si fa strada attraverso la calca; se incontra resistenze, accenna al suo petto, dove si vede il segno del sole; infatti avanza facilmente, come nessun altro. Però la calca è tanto grande; dalle sue dimore non si vede la fine. Se davanti a lui la strada fosse libera, come volerebbe egli, e presto sentiresti i fieri colpi dei suoi pugni alla tua porta. Invece, come sono vani i suoi sforzi; deve ancora lottare per farsi strada attraverso le sale del palazzo interno ma mai vincerà quell'ostacolo; e se gli riuscisse, non avrebbe guadagnato nulla; per scendere le scale dovrebbe lottare ancora; e se questo gli riuscisse, nulla avrebbe guadagnato; bisognerebbe attraversare i cortili; e dopo i cortili la seconda cerchia dei palazzi; e poi ancora scalinate e cortili; e di nuovo un palazzo; e così avanti per migliaia di anni; e se infine si precipitasse fuori dall'ultima porta (però mai, mai questo potrà avverarsi) egli troverebbe davanti a sé la città imperiale, il centro del mondo, la città che ha ammucciato i propri detriti.

Nessuno po' penetrare sin qui, ancor meno con l'ambasciata di un morto.

Ma tu, tu sei seduto alla tua finestra, e sogni questa ambasciata, quando cala la sera. (*Franz Kafka*)

A te il messaggio dell'Imperatore, del Signore del cielo e della terra, è arrivato. Gesù te lo ha portato. Ma tu che cosa hai fatto delle sue parole?

Maschere

Un giorno Bellezza e Bruttezza s'incontrarono su una spiaggia.

«Facciamo il bagno nel mare», si dissero.

Si svestirono e nuotarono nell'acqua del mare. E dopo poco Bruttezza tornò a riva e si vestì con i vestiti di Bellezza e andò per la sua strada.

Anche Bellezza uscì dall'acqua, e non trovando i suoi vestiti, troppo pudica per rimanere nuda, indossò le vesti di Bruttezza. E anche Bellezza andò per la sua strada (*K. Gibran*).

E ancor oggi uomini e donne scambiano l'una per l'altra.

Eppure c'è chi ha visto il viso di Bellezza, e la riconosce nonostante gli abiti. E c'è chi riconosce il volto di Bruttezza, e l'abito non la cela ai suoi occhi.